

Salvatore Natoli, *L'arte di meditare. Parole della filosofia*, Feltrinelli Editore, Milano 2016, pp. 174.

Il volume rappresenta un vero e proprio manuale di teoria filosofica che l'autore Salvatore Natoli, uno dei maggiori filosofi italiani contemporanei, intende mettere a disposizione del lettore affinché quest'ultimo possa meditare sulle grandi parole e sui concetti più importanti della tradizione filosofica. Una vera e propria introduzione alla filosofia che vale la pena consigliare a coloro che intendano avvicinarsi, insegnando a pensare autonomamente, attraverso alcune riflessioni classiche.

Già nella prefazione, Natoli spiega come le parole siano davvero rilevanti, in quanto sopravvivono a tutto, sono *fuochi di memoria*, punti fermi nel passaggio tra passato e presente, fondamenti sicuri nel mare aperto della realtà e della verità. Avere a disposizione le parole, per il lettore o per il filosofo, è allo stesso tempo un dono ed una gratifica, in quanto possiedono saggezza e profonde cognizioni e si arricchiscono grazie alla tradizione e agli eventi passati, pur rimanendo condizionate dalle circostanze e dal contesto. Affinché si possa filosofare nel modo migliore quindi, è necessario saper meditare bene sulle parole, e prestare loro la massima attenzione prima di proferirle, valutandone il senso profondo. Spesso infatti in pochi sanno veramente pesare le parole e lavorare su di esse: ciò significa che occorre scomporle, destrutturarle, liberandole così dalle possibili ambiguità.

«Il linguaggio si ammala, e la filosofia dovrebbe esserne la terapia» (*Prefazione*, p.8).

Ecco che Natoli in questo volume propone al lettore-filosofo coppie di parole, e utilizza tale metodologia affinché dall'antinomia affiorino difformità e dissonanze. Tuttavia, è proprio dagli opposti che nascono le sovrapposizioni, catene di parole che si intersecano tra loro dando vita ad un gioco prezioso che porti ognuno di noi a filosofare da sé. Vocaboli complementari, che si combinano insieme dando vita a punti di vista diversi, come una sorta di arcobaleno in cui sono presenti molti colori, ma che tuttavia non riusciamo a distinguere l'uno dall'altro.

Partendo dalla nozione di *Thauma*, - o *meraviglia* -, che già Platone trattò nel *Teeto* come *archè* o principio primo, l'autore afferma che la filosofia nasce dal sentimento, dal pathos, da un turbamento che sconvolge e che allo stesso tempo ci provoca stupore e meraviglia verso qualcosa di affascinante, un'emozione che ci attrae proprio perché improvvisa e inattesa. Anche Aristotele, nella *Metafisica*, scrive: «Gli uomini furono mossi a filosofare dal *Thaumazein*». Attraverso gli undici capitoli del volume, Natoli ripercorre gli assunti fondamentali del sapere, mettendoli a confronto e cercando di coglierne le sfumature per l'acquisizione del sapere in quanto tale.

Termini fondamentali sono "Apparenza" e "Realtà", pensati come *essere e non essere*, falsità e verità, dove per verità si intende un concetto sotto condizione, ragion per cui senza verità non si può vivere e al contempo, per vivere è necessario sopporre delle verità.

Nei secoli si è sempre parlato di verità, seppur con accezioni diverse, ma mentre la filosofia antica la pensava in termini di *essere e divenire*, la filosofia moderna le attribuisce i concetti di *essere e apparire*. *Essere* è termine filosofico in assoluto, che designa ogni cosa esistente, ossia l'essere in quanto essere, che non ha inizio né fine, ma prevede un mutamento. Ricordiamo Agostino: «*Ecce sunt coelum et terra, clamant, quod facta sint; mutantur enim atque variantur*» (Conf., XI, 4.6): le cose sono state fatte, e sono sottoposte a continuo cambiamento.

L'apparenza in qualche modo inganna la realtà, in quanto presenta come vero un qualcosa che vero non è, ma ciò è possibile solo in quanto la realtà è già di per sé nota, o comunque notificabile (p. 30); se la realtà è quindi manifesta, chi fabbrica parvenza dice il falso.

Tuttavia apparire non coincide con il falso, in quanto ciò che appare non è neppure irreal, pertanto l'apparenza non coincide in assoluto con la falsità, e di conseguenza, la verità non coincide in assoluto con la realtà (p.31). Da qui il paradosso: la realtà è in qualche modo falsificata, e l'apparenza è in qualche modo reale.

Filosofare significa “educare a pensare”, e il pensiero è luogo di relazioni, poiché mette in collegamento degli oggetti. Come diceva Cartesio «Cogito ergo sum», “io sono perché penso”, quindi il pensiero rivela il mondo e la sua esistenza; esso è *odos*, è un cammino e una via della quale non si troverà mai fine.

Pensare implica intuire, immaginare, evocare mondi e situazioni, ma anche argomentare e comunicare, sebbene per comunicare sia fondamentale anche il silenzio: se vi è silenzio, allora la parola comunica e risuona.

È fondamentale inoltre la contrapposizione tra *finito* e *infinito*, tra *misura* e *dismisura*, la prima considerata come ordine indipendente dall'uomo, al quale egli può obbedire o disobbedire, ma che tuttavia non può modificare. Avere misura significa pertanto vincolarsi a qualcosa, conformarsi a ciò che può essere definito “legge di natura”. Dio è invece incommensurabile, non c'è alcun Dio al di fuori di lui, un *Tu* che rappresenta tutto, ma che al contempo è anche l'*Altro*.

La *Voluntas Dei* è pertanto incondizionata ed è proprio essa a dare misura all'uomo, e a far sì che esso rappresenti il finito nell'infinito, il nulla di fronte al tutto, l'effimero nell'Eterno.

In sostanza la filosofia ha a che fare con la luce, poiché il suo compito è quello di mettere in luce, porre degli interrogativi affinché emergano delle verità; la luce illumina, ci fa vedere, e apre la nostra mente: è trasparenza ed è manifestazione di Dio stesso (p. 149). Di conseguenza l'ombra è prodotto della luce stessa, e l'uomo deve accettare la sua natura d'ombra per poter dominare la luce. Possiamo citare il mito della caverna di Platone: il filosofo è l'uomo liberato, ossia colui che riesce a svincolarsi dalle catene e dalle proprie ombre, per raggiungere il sole, la vera fonte della conoscenza.

SILVIA PROCACCINI